

Terremoto La visita a due anni dal sisma. «Ricostruire subito il centro storico»

Napolitano all'Aquila: «Non vi dimenticheremo»

Incontro con i parenti delle vittime. Il sindaco: servono mille alloggi

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA — Le lacrime non si sono asciugate. Dentro alla basilica incrociata di Santa Maria di Collemaggio, davanti a Giorgio Napolitano, un sacerdote legge uno ad uno i nomi delle 309 vittime del terremoto e intorno a lui, ancora oggi, 6 aprile 2011, c'è gente che piange. Ci vogliono parecchi minuti per leggere 309 nomi: un tempo infinito che misura l'enormità della tragedia. «Dopo due anni solo il Signore sa fino a che punto stiamo risalendo dall'abisso...», dice Giuseppe Molinari, l'arcivescovo dell'Aquila. Nelle sue parole c'è tutta l'impazienza rabbiosa di una città: «Le nostre ferite sono sempre aperte. Per quanti giorni, mesi, anni, dovremo ancora aspettare, Signore?». Di notte c'è stata già la fiaccolata, almeno 20 mila persone hanno atteso le 3.32 in piazza Duomo. Tornando a casa, poi, sono morte due ragazze in un incidente stradale, Pamela e Maria Grazia. Sembra che la maledizione del 6 aprile non debba finire mai.

Ma l'omelia del vescovo va a segno. Perché si vede chiaramente che il capo dello Stato, durante la messa solenne, parlava in modo animato col suo vicino di posto, il sottosegretario alla Presidenza del Consi-

glio Gianni Letta (il premier Berlusconi, atteso al varco da striscioni polemici, stavolta non è venuto). E alla fine Napolitano lancia un messaggio forte: «Dev'essere chiaro che per noi L'Aquila vale quanto la più grande delle città storiche del nostro Paese. Perciò dobbiamo guardare anche con questo occhio al suo avvenire, che avrà bisogno non solo del lavoro, dello studio, delle attività quotidiane dei cittadini, ma anche della rinascita di questo bellissimo centro storico». Ecco, il punto dolente: il centro storico dell'Aquila tornerà mai come prima? Due anni dopo, qui hanno riaperto solo pochi bar e qualche ristorante. Si vede gente a passeg-

gio, ma la notte tutto si svuota e torna in mano ai fantasmi. Così, Napolitano dà il suo colpo di frusta: «Per la ricostruzione occorrerà — dice — il massimo sforzo. Nel fuoco dell'emergenza, infatti, ci fu la massima unità. Poi, naturalmente, c'è stata anche la discussione. L'importante però è il senso della misura. L'importante è che le distinzioni non diventino mai elemento distruttivo».

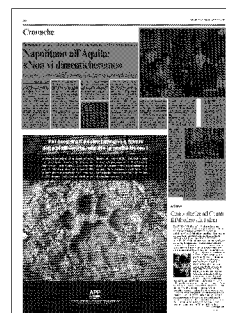
«Ma l'Italia c'è, l'Italia non vi lascia soli e non vi dimentica», assicura Napolitano uscendo da Collemaggio e abbracciando i parenti delle vittime. L'arcivescovo Molinari, prima della par-

tenza, fa in tempo ad invitarlo ad un convegno che si terrà all'Aquila in ottobre su «I cattolici e l'Unità d'Italia». Gianni Letta, dal canto suo, esorta a ritrovare «lo spirito dei primi mesi dopo il terremoto» senza dimenticare l'esempio di «un uomo che si chiama Guido Bertolaso». Poi la parola va al sindaco Massimo Cialente, che lancia un appello alle imprese: «Chiedo mille nuovi alloggi entro Natale per sistemare tutte le persone che ancora vivono negli alberghi sulla costa o nelle caserme». E il presidente della Regione, Gianni Chiodi, promette che «se tutto andrà bene, la ricostruzione sarà completata non prima di 10 anni». E sì, ci vorrà tempo: «Il sindaco di Gemona — racconta Cialente — mi ha detto che in Friuli nel '76 dopo il sisma furono veloci, ma poi la gente non si ritrovava più nelle case, non riconosceva più i luoghi in cui era sempre vissuta». Ecco, il problema. All'Aquila bisognerà fare in fretta, certo, ma anche adagio. E non è semplice.

Fabrizio Caccia

309

Le vittime
provocate dal sisma del
6 aprile 2009. Ieri durante
la messa sono stati letti
i loro nomi





La scheda

6 aprile 2009

Alle 3.32 una scossa di terremoto di 5,8 gradi della scala Richter devasta la città dell'Aquila e molti centri dell'Abruzzo

Le vittime

Il sisma provoca 309 vittime. Tra di esse molti ragazzi ospiti della Casa dello studente



Gli sfollati

Migliaia gli sfollati: secondo i dati raccolti dalla Protezione civile sarebbero oltre 20 mila

Gli appuntamenti

Ieri il presidente della Repubblica Napolitano (foto in alto) ha partecipato alla messa all'Aquila. Martedì notte si è svolta la fiaccolata (sopra): partita alle 23 si è conclusa alle 3.15. In silenzio si sono attese le 3.32, l'ora della scossa